

Nel corso dei mesi di maggio e giugno Malta ha continuato a mostrare indifferenza nei confronti delle richieste di soccorso nella zona sar di sua competenza, contribuendo inoltre al susseguirsi di numerosi respingimenti illegittimi. Al contempo, nonostante le denunce e le sentenze dei tribunali locali con le quali è stata dichiarata l'illegittimità dei trattenimenti, la situazione presente nei centri di detenzione maltesi ha continuato ad essere allarmante, comportando una violazione sistematica dei diritti umani dei migranti giunti sull'isola, ancorché richiedenti asilo.

SAR

A maggio di quest'anno l'Ufficio dell'Alto commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani ha pubblicato un [rapporto sulla ricerca, soccorso e protezione dei migranti nel centro del Mediterraneo, dal titolo "Lethal Disregard"](#). Nel documento si evidenzia l'inefficienza delle politiche adottate da tutti gli attori in campo per la tutela delle persone soccorse in mare. In particolare, si esprime grande preoccupazione per i numerosi respingimenti in Libia, in violazione del diritto internazionale, alcuni dei quali sarebbero avvenuti sotto il coordinamento delle autorità maltesi. Ulteriore aspetto messo in evidenza è [il ruolo di FRONTEX](#), sul quale si concentrano le preoccupazioni in relazione alla possibile condivisione di informazioni prescindendo dal loro utilizzo nel rispetto del diritto internazionale. Peraltro [Malta ha di recente avuto il ruolo di base logistica](#) per la sperimentazione dell'utilizzo di nuove risorse aeree.

Con riferimento ai respingimenti in violazione del divieto di *non refoulement*, risulta emblematica una vicenda accaduta a metà giugno, quando [86 migranti sono stati tratti in salvo in zona sar maltese dalla ONG Resqship](#). Stante l'inadeguatezza dell'imbarcazione al trasporto di un numero elevato di persone, l'AFM ha assicurato il natante dell'imminente arrivo di un mercantile; tuttavia, a supportare la ONG è arrivata soltanto una nave della Guardia Costiera libica, alla quale, nonostante le richieste, non è stato concesso il trasferimento dei migranti. La situazione di stallo è stata sbloccata dall'arrivo della Guardia Costiera italiana e dal successivo sbarco a Lampedusa.

Il 14 giugno sono state salvate [170 persone in acque internazionali, a 6 miglia nautiche dalla sar maltese](#). Saliti a bordo della nave mercantile Vos Triton, sono stati in seguito consegnati alla c.d. Guardia Costiera libica e quindi imprigionati nelle carceri libiche. Come evidenziato anche da *Alarm Phone*, la conduzione di migranti in Libia risulta essere ancora più deplorabile dal [comunicato di Medici Senza Frontiere del 22 giugno](#), ove si legge che l'Organizzazione ha dovuto sospendere la sua assistenza nei centri di detenzione di Mabani and Abu Salim, a causa dell'inaccettabile violenza cui sono sottoposti i migranti e l'insicurezza per gli operatori stessi.

Prosegue la politica maltese che prevede automaticità nell'ignorare le richieste di soccorso in mare, giustificata dal [non considerare in distress qualsiasi imbarcazione in movimento](#), a prescindere dal sovraffollamento e dall'assenza di giubbotti di salvataggio.

Tra l'8 e il 9 maggio due imbarcazioni con [80 e 55 migranti a bordo hanno trascorso la notte in condizione di distress](#) nell'area di competenza maltese. I natanti trasportavano anche bambini e persone con ustioni da combustibile e uno degli stessi aveva iniziato ad imbarcare acqua. In seguito, sono state rilevate altre tre barche in difficoltà, portando il numero delle persone a rischio a 419.

Nonostante le richieste di soccorso inviate da [Alarm Phone](#), le autorità maltesi non hanno fornito alcuna risposta.

Trattenimento

Le [condizioni di trattenimento dei detenuti all'interno dei centri maltesi](#) rimangono drammatiche. Nel [rapporto](#) dell'Ufficio dell'Alto commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani di cui si è precedentemente discusso sono state raccolte [innumerevoli testimonianze di migranti detenuti per lunghissimi periodi](#) appena dopo lo sbarco. Nelle strutture di trattenimento i detenuti, spesso anche richiedenti protezione internazionale, oltre a non aver accesso all'assistenza legale, si trovano spesso destinatari di provvedimenti di rigetto della domanda di asilo senza aver sostenuto alcuna audizione. Si evidenzia inoltre un grave sovraffollamento che costringe la popolazione straniera a turni per il riposo, a ridotte possibilità di movimento, assenza di ventilatori, carenze igieniche e insufficiente assistenza medica. Peraltro, all'interno delle strutture sono presenti anche minori non accompagnati in condizione di promiscuità e nessun accesso a tutele specifiche.

Le testimonianze raccolte dai migranti rimarcano anche il [comportamento violento](#) delle guardie poste a presidio delle strutture, le quali fanno uso di mezzi di contenimento come spray al peperoncino e violenza fisica per sedare le proteste. Inoltre, sono stati segnalati casi di istigazione al suicidio nei confronti di persone già vulnerabili.

I tribunali maltesi sono stati nuovamente aditi per questioni inerenti all'illegittimità della detenzione nei centri c.d. chiusi. In modo particolare, oggetto dei ricorsi è stato il tardivo rilascio dei detenuti, avvenuto oltre il limite legale di nove mesi. A seguito di un [ricorso presentato da cinque richiedenti asilo assistiti dall'avvocato Neil Falzon](#), il tribunale adito ha accertato il ritardo nel rilascio degli stessi, avvenuto solo dopo la presentazione dei ricorsi. Proprio in ragione della molteplicità di situazioni analoghe di trattenimento illegittimo il giudice ha fatto specifica richiesta che la decisione venisse notificata al Ministro degli Interni, con l'intento di porre un limite alla sistematicità di tali soprusi.

Politica estera e relazioni con l'Unione Europea

[All'inizio di maggio il nuovo Ministro degli esteri libico Najla al-Mangoush ha incontrato i vertici maltesi](#) per proseguire il percorso di avvicinamento già iniziato tra i due governi: nel corso del vertice si sono discussi temi di cooperazione bilaterale in ambiti diversi, tra i quali quello [migratorio](#). Il cambio di governo non ha dunque influito negativamente su un percorso di collaborazione che ha trovato il suo apice nella stipula del Memorandum of Understanding della primavera del 2020.

I rappresentanti politici maltesi persistono nella battaglia politica verso le istituzioni europee e diversi stati membri al fine di ribadire la necessità di maggiore solidarietà e meccanismi precisi in tema di ricollocamenti. [Sebbene - come già riportato in precedenti contributi - il numero di migranti sbarcati sulle coste maltesi e le domande di asilo siano in calo](#) e [operazioni di ricollocamento](#) vengano effettuate con cadenza piuttosto frequente, Malta si è schierata al fianco [delle richieste italiane](#) di riaprire le negoziazioni relative a nuovi meccanismi di ricollocamento, che avevano portato nel settembre del 2019 all'accordo di Malta coinvolgendo però solo Italia, Francia, Germania e Malta. In questo senso si è espresso anche [il Parlamentare Europeo Alfred Sant durante il Consiglio Europeo dello scorso 24-25](#)

[giugno, rilanciando in particolare il parziale raggiungimento degli obiettivi concordati durante il summit della Valletta del 2015](#). Gli esiti del Consiglio non sono stati quelli sperati a causa dell'opposizione di alcuni stati membri e la discussione sui meccanismi di ricollocamento è stata rinviata al prossimo autunno.